

- 26 marzo 1997:* sopralluogo a Brindisi dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, composto dal Presidente Del Turco, dai senatori Centaro e Curto e dai deputati Lumia, Mantovano e Vendola
- 23 maggio 1997:* una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Del Turco, dai senatori Figurelli, Pettinato, Robol e Russo Spena e dai deputati Carrara, Giacalone, Lumia, Mangiacavallo e Scozzari, si reca a Capaci in occasione del 5° anniversario della strage
- 16, 17, 18 e 19 giugno 1997:* sopralluogo a Napoli e Caserta di una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Del Turco, dai senatori Curto, De Santis, Diana, Figurelli, Florino, Lombardi Satriani, Novi, Pelella e Robol e dai deputati Borghezio, Gambale, Giacalone, Lumia, Martusciello, Molinari, Napoli e Vendola;
- 26 e 27 giugno 1997:* sopralluogo a Catania di una delegazione della Commissione composta dal Presidente Del Turco, dai senatori Centaro, Figurelli, Firrarello, Pettinato e Diana e dai deputati Gambale, Giacalone e Lumia;
- 8 luglio 1997:* una delegazione della Commissione composta dai senatori Del Turco, Figurelli, Lombardi Satriani e Novi e dai deputati Bova, Lumia, Napoli, Olivo e Vendola si è recata a Reggio Calabria dove ha partecipato ad una manifestazione di solidarietà nei confronti del Sindaco Falcomatà, fatto oggetto di un attentato mafioso;
- 14, 15 16 e 17 luglio 1997:* incontro a Sofia di una delegazione della Commissione, composta dai senatori Robol e Curto e dal deputato Veneto con i massimi esponenti del Governo della sicurezza nazionale e della magistratura della Bulgaria avente per tema la legislazione antimafia in Italia;

- 24 e 25 luglio 1997:* sopralluogo a Padova di una rappresentanza del (IV) Comitato della Commissione (sui fenomeni della criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa), composta dal deputato Saponara e dai senatori Pardini e Peruzzotti;
- 25 e 26 luglio 1997:* sopralluogo a Lampedusa, Vittoria e Ragusa di una delegazione della Commissione composta dal Presidente Del Turco, dai senatori Centaro, Figurelli, Occhipinti e Lombardi Satriani e dai deputati Lumia, Mangiacavallo e Scozzari;
- 6, 7 e 8 ottobre 1997:* sopralluogo a Milano di una delegazione della Commissione, composta dal Presidente Del Turco, dai senatori Curto, Calvi, Novi, Pardini, Diana, Figurelli, Firrarello, Peruzzotti e Lombardi Satriani e dai deputati Borghezio, Lumia, Saponara, Riva, Mangiacavallo, Carrara e Maiolo;
- 27, 28 e 29 ottobre 1997:* sopralluogo a Bari, di una delegazione della Commissione composta dal Presidente Del Turco, dai senatori Calvi, Centaro, Curto, Diana, Figurelli, Lombardi Satriani e Robol e dai deputati Ballaman, Gambale, Iacobellis, Lumia, Mantovano, Molinari, Saponara, Veneto e Vendola;
- 11 novembre 1997:* sopralluogo a Palermo del (I) Comitato della Commissione (sul riciclaggio, il *racket*, l'usura, il sequestro e la confisca dei beni mafiosi e sugli appalti delle opere pubbliche), composto dal deputato Mantovano, Lumia, Miccichè, Molinari e Scozzari e dai senatori Centaro, Figurelli e Russo Spena;
- 1, 2 e 3 dicembre 1997:* incontro a Vienna del (III) Comitato della Commissione (criminalità organizzata internazionale operante in Italia, traffico delle armi, della droga e ecomafia), composta dalla senatrice De Zulueta e dai senatori Greco, Lombardi Satriani, Occhipinti e Robol, con il direttore generale dell'Ufficio dell'ONU per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, prof. Pino Arlacchi.

- 29 gennaio 1998: sopralluogo a Cagliari di un Gruppo di lavoro, composto dal Presidente Del Turco, dai senatori Diana e Pardini e dal deputato Vendola;
- 9 febbraio 1998: sopralluogo a Padova di una rappresentanza del IV Comitato della Commissione (sui fenomeni della criminalità organizzata nelle zone non tradizionalmente interessate dall'attività mafiosa), composta dal deputato Saponara e dai senatori Pardini e Peruzzotti

Nel dettaglio, sono state ascoltate 392 persone:

- 73 rappresentanti enti locali
- 31 rappresentanti organizzazioni sindacali
- 50 rappresentanti categorie imprenditoriali
- 37 rappresentanti associazioni volontariato, antimafia, antiracket
- 111 magistrati
- 87 responsabili forze dell'ordine
- 3 altri

È stato così acquisito un ampio, significativo patrimonio, di dati, di valutazioni e di proposte, concernenti i diversi settori di indagine, che la Commissione utilizzerà nello sviluppo dell'inchiesta.

Alcune considerazioni di carattere generale possono tuttavia fin d'ora trovare spazio nella relazione che vuole essere prevalentemente ricognitiva del lavoro svolto.

Si rammenta, peraltro, che il Vicepresidente della Commissione, onorevole Filippo Mancuso, ha più volte sottolineato, anche a nome del suo Gruppo, la necessità di soffermare l'attenzione e di aprire un filone di indagine riguardo al problema della «meritevolezza politica e morale» del Sottosegretario per il Ministero di grazia e giustizia, senatore Giuseppe Ayala, a ricoprire il suo delicato incarico di Governo. La Commissione ha sempre respinto le richieste del Vicepresidente Mancuso e del Gruppo di Forza Italia, giudicando le accuse strumentali e confermando apprezzamento nei confronti del sottosegretario Ayala.

Il Vicepresidente Mancuso ha più volte ribadito il suo rammarico per non essere stato messo in grado - a causa di scelte della Presidenza - di seguire l'audizione del Procuratore della Repubblica di Palermo. Il Presidente ha fatto costantemente osservare al Vicepresidente Mancuso che non vi è stata nessuna scelta penalizzante della Presidenza nei suoi confronti e che egli, di fatto, non ha partecipato all'audizione del procuratore Caselli per una sua scelta personale.

Considerazioni sull'evoluzione dei fenomeni criminali

La criminalità organizzata nel nostro Paese continua ad essere caratterizzata da una serie di iniziative intraprese dai gruppi mafiosi ope-

ranti in Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Nonostante l'attività di contrasto dello Stato e la conseguente disarticolazione di numerosi sodalizi, le varie organizzazioni continuano ad essere vitali ed operanti. La loro pericolosità ed il loro radicamento, seppure diminuiti rispetto al passato, sono ancora elevati ed allarmanti. Vi è da specificare che tale radicamento è stato accertato anche in altre regioni non «tradizionali» dove le organizzazioni sono dedite al riciclaggio di proventi illeciti e a reinvestimenti favoriti dalle prospettive economiche favorevoli ivi esistenti.

Accanto alle mafie italiane si registra una notevole attività di quelle straniere che agiscono nel nostro territorio o autonomamente o in forme associate alle consorelle italiane.

Nella riunione della commissione dell'8 aprile 1997 il direttore del Servizio centrale operativo della polizia di Stato, dottor Alessandro Pansa, ha tracciato un quadro delle associazioni criminali, vecchie e nuove, presenti attualmente in Italia facendo rilevare come nel nostro paese operano la criminalità albanese, i cartelli colombiani, le mafie russa, cinese e turca.

La criminalità albanese gestisce in forma pressochè monopolistica il settore della prostituzione avendo soppiantato in questa attività tutte le altre organizzazioni che in precedenza gestivano la prostituzione. Inoltre è impegnata attivamente nel traffico di stupefacenti e, soprattutto, nel contrabbando di sigarette utilizzando a tale scopo la collocazione strategica dei porti di Durazzo e di Valona. Altrettanto attiva è nel traffico di clandestini fatti sbarcare sulle coste della Puglia; attività, quest'ultima, che ha visto anche un interesse da parte della mafia turca soprattutto in direzione della Calabria.

I cartelli colombiani, il più importante dei quali è oggi quello di Cali, sono i principali trafficanti di cocaina circolante in tutto il mondo. La mafia colombiana, che ha una struttura molto moderna ed avanzata, si è data un'organizzazione interna divisa in settori, l'uno separato nettamente dall'altro, che rende particolarmente difficile l'individuazione dei capi e degli organizzatori dei traffici illeciti. I mafiosi colombiani sono spesso in collegamento con mafiosi italiani soprattutto per quanto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, essi utilizzano l'Italia come luogo di riciclaggio anche senza la partecipazione diretta di mafiosi italiani.

La mafia russa — la cui origine è fatta risalire agli anni trenta-quaranta e la cui struttura organizzativa non è ancora ben conosciuta — ha avuto una notevole espansione in Russia e negli altri paesi stranieri soprattutto dopo il tracollo dell'URSS. Molto potente nel paese d'origine — dove dispone di un numero elevato di affiliati e di una considerevole capacità di penetrazione nelle banche e in vari settori dell'economia nazionale attraverso l'omicidio e il ricorso sistematico alla corruzione — negli ultimi anni la mafia russa ha sviluppato la tendenza a proiettarsi al di fuori dei propri confini nazionali. Una delle attività più remunerative è quella legata al commercio del petrolio di cui controllerebbe il 60 per cento delle esportazioni: proprio in relazione a questa attività è stata individuata una sua presenza in Italia. Un'altra attività è quella legata al

reimpiego all'estero del denaro frutto degli introiti del *racket*. Indagini in Italia hanno accertato come parte di quel denaro sia stato trasportato tramite turisti russi che arrivano nel nostro paese attraverso gli scali aerei di Falconara, Rimini e Forlì.

È stata segnalata la presenza di mafiosi calabresi e siciliani in Russia. In Italia, invece, non c'è prova di un analogo collegamento diretto o operativo, così come non c'è un collegamento tra le mafie italiane e la mafia cinese che opera sul nostro territorio e che sembra interessarsi solo dei suoi connazionali residenti nel nostro paese.

La mafia turca è quella che ha i più antichi rapporti con i mafiosi italiani. Risalgono agli inizi degli anni settanta i primi contatti con la mafia siciliana; tali rapporti, estesi anche alle altre organizzazioni mafiose italiane, non si sono mai interrotti nei decenni successivi. Attualmente la piazza di riferimento maggiore è la Lombardia dove i collegamenti più stretti sono con la 'ndrangheta per il rifornimento di stupefacenti del mercato lombardo.

Nel periodo che va dal 1° gennaio 1995 al 30 settembre 1997 l'evoluzione della criminalità a livello nazionale ha avuto un andamento particolare.

I dati statistici generali forniti dal Ministero dell'interno sono indicati nella seguente tabella.

	1995		1996		Gennaio-Settembre 1997	
	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti
Omicidi volontari	1.000	446	943	417	658	403
Rapine gravi	9.042	930	10.325	1.088	7.084	775
Sequestri di persona a scopo estorsivo	2	2	1	1	2	1
Estorsioni	3.261	2.502	3.842	2.963	2.610	1.925
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.355	105	1.147	68	885	57
Associazione di tipo mafioso art. 416-bis, c.p.	200		182		103	
Persone denunciate ex art. 416-bis, c.p.	3.737		2.731		2.680	

Secondo questi dati diminuiscono gradatamente, in termini assoluti, gli omicidi volontari e aumentano nel contempo gli autori noti degli stessi reati.

In diminuzione sono anche gli attentati dinamitardi e incendiari.

Un andamento alterno hanno le estorsioni: mentre si registra un aumento dal 1995 al 1996, si profila una diminuzione per quanto riguarda il 1997. Comunque lo si voglia interpretare, il dato complessivo delle estorsioni rimane ancora rilevante ed esso segnala due problemi apparentemente contraddittori: da una parte il permanere del condizionamento esercitato dalle organizzazioni mafiose sul territorio; dall'altra parte l'aumento del numero delle denunce è indice di un mutamento nella mentalità di chi subisce poichè, diversamente che dal passato, reagisce e denuncia portando così in superficie un fenomeno che prima rimaneva

sommerso e sconosciuto. Ciò ha avuto come conseguenza l'intensificazione dell'attività di contrasto da parte delle forze dell'ordine.

In diminuzione appaiono anche i reati legati all'associazione di tipo mafioso e le relative persone denunciate.

Rispetto a queste tendenze ci sono da registrare i dati relativi ai sequestri di persona a scopo estorsivo che, seppure limitati a pochi casi, appaiono preoccupanti in relazione soprattutto alla possibilità della ripresa di un fenomeno che sembrava esaurito ed appartenere al passato.

L'insieme dei dati esaminati starebbe ad indicare una migliore capacità delle forze di polizia nell'azione di contrasto della criminalità, nonchè nella capacità di individuare gli autori dei reati.

L'evoluzione della criminalità registra significative modificazioni anche nelle regioni meridionali dove sono più forti e presenti le organizzazioni mafiose storiche, Cosa Nostra, 'ndrangheta, Camorra, Sacra Corona Unita.

Le seguenti tabelle, divise per ogni singola regione, offrono il quadro generale della situazione.

SICILIA	1995		1996		Gennaio-Settembre 1997	
	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti
Omicidi volontari	224	58	180	50	102	56
Rapine gravi	2.168	170	2.515	193	1.511	135
Sequestri di persona a scopo estorsivo	—	—	—	—	—	—
Estorsioni	538	306	593	316	456	243
Attentati dinamitardi e/o incendiari	237	19	242	14	207	10
Associazione di tipo mafioso art. 416-bis, c.p.	67		65		31	
Persone denunciate ex art. 416-bis, c.p.	1.347		1.145		993	

CALABRIA	1995		1996		Gennaio-Settembre 1997	
	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti
Omicidi volontari	95	31	103	40	75	36
Rapine gravi	616	88	588	83	387	41
Sequestri di persona a scopo estorsivo	—	—	—	—	—	—
Estorsioni	217	98	242	120	204	106
Attentati dinamitardi e/o incendiari	400	17	237	6	185	5
Associazione di tipo mafioso art. 416-bis, c.p.	45		22		16	
Persone denunciate ex art. 416-bis, c.p.	1.362		514		303	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAMPANIA	1995		1996		Gennaio-Settembre 1997	
	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti
Omicidi volontari	228	63	204	42	150	65
Rapine gravi	1.536	145	1.452	111	1.566	72
Sequestri di persona a scopo estorsivo	—	—	—	—	—	—
Estorsioni	465	385	563	431	409	316
Attentati dinamitardi e/o incendiari	60	5	80	2	71	2
Associazione di tipo mafioso art. 416-bis, c.p.	41		42		25	
Persone denunciate ex art. 416-bis, c.p.	545		544		708	

PUGLIA	1995		1996		Gennaio-Settembre 1997	
	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti	Consumati	Scoperti
Omicidi volontari	85	40	73	30	63	41
Rapine gravi	503	37	268	24	181	20
Sequestri di persona a scopo estorsivo	—	—	—	—	—	—
Estorsioni	480	381	445	386	308	264
Attentati dinamitardi e/o incendiari	208	25	168	5	119	7
Associazione di tipo mafioso art. 416-bis, c.p.	14		12		15	
Persone denunciate ex art. 416-bis, c.p.	224		235		572	

I dati segnalano un andamento non omogeneo per tutte e quattro le regioni meridionali. Mentre in Sicilia e in Calabria c'è un calo progressivo delle associazioni mafiose individuate e delle persone denunciate, in Campania e in Puglia aumentano sia le associazioni mafiose colpite, sia le persone denunciate.

Scorporando i dati delle regioni e dividendoli anno per anno per ogni singola provincia è possibile valutare andamento e progressione. Considerando le persone denunciate per associazione di tipo mafioso nel periodo 1983-1994 si ricavano le seguenti tabelle:

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SICILIA

Anno	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracusa	Trapani	Sicilia
1983	0	27	80	12	35	248	23	33	115	573
1984	0	60	71	19	36	1.091	28	48	68	1.421
1985	8	92	40	0	396	168	12	0	8	724
1986	25	6	82	0	21	129	0	0	27	290
1987	41	23	30	7	67	103	0	3	31	305
1988	17	62	97	0	0	199	0	45	35	455
1989	6	83	130	20	0	39	7	225	27	537
1990	0	128	123	6	20	57	0	70	97	501
1991	0	207	258	17	52	63	36	115	70	818
1992	89	556	243	13	81	43	44	148	89	1.306
1993	104	561	171	46	324	165	144	174	97	1.786
1994	14	360	464	13	324	310	34	50	76	1.645
1995	13	32	337	4	23	444	129	290	75	1.347
1996	15	31	675	27	107	129	35	97	29	1.145

CALABRIA

Anno	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Calabria
1983	83	175	547	805
1984	308	38	265	611
1985	87	101	57	245
1986	59	179	291	529
1987	191	7	209	407
1988	166	3	360	529
1989	280	34	346	660
1990	144	15	161	320
1991	151	0	235	386
1992	80	60	533	673
1993	626	24	661	1.311
1994	393	58	1.120	1.571
1995	135	328	899	1.362
1996	97	115	278	514

CAMPANIA

Anno	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Campania
1983	40	52	478	918	193	1.681
1984	23	17	467	1.117	146	1.770
1985	33	4	76	349	101	563
1986	10	3	5	94	197	309
1987	17	4	371	71	12	475
1988	24	15	108	332	33	512
1989	66	2	40	385	79	572
1990	6	11	86	419	38	560
1991	0	40	78	183	89	390
1992	80	6	11	390	104	591
1993	0	4	9	276	116	405
1994	17	7	0	187	157	368
1995	28	54	8	289	166	545
1996	6	1	19	481	37	544

PUGLIA

Anno	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
1983	37	3	0	5	0	45
1984	184	1	28	123	0	336
1985	51	0	0	5	11	67
1986	6	82	0	0	15	103
1987	12	4	13	0	35	64
1988	47	0	3	33	0	83
1989	22	71	18	177	0	288
1990	6	23	42	20	4	95
1991	9	8	56	1	15	89
1992	12	4	38	0	22	76
1993	1	13	17	91	0	122
1994	120	57	1	102	6	286
1995	66	94	38	15	11	224
1996	88	14	4	70	59	235

Il numero degli omicidi raggiunge cifre elevate, ma distinguendo quelli commessi per motivi di mafia da quelli commessi per altri motivi si può notare uno scarto considerevole.

Gli omicidi di mafia, fatta eccezione per la Calabria dove si registra tra il 1995 e il 1996 un aumento, sono in costante diminuzione in Sicilia, in Campania e in Puglia.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dai dati ISTAT si ricava il seguente andamento:

	anno 1995	anno 1996
Sicilia	88	66
Calabria	24	30
Campania	113	94
Puglia	5	3
Totale regioni meridionali	230	193
Totale nazionale	240	201

Gli omicidi di mafia sono concentrati nelle regioni meridionali dove tradizionalmente sono insediate le organizzazioni criminali storiche. Nel resto delle regioni italiane essi raggiungono cifre estremamente ridotte.

La diminuzione del numero degli omicidi di mafia è ancora più apprezzabile se considerata sul lungo periodo che comprende gli ultimi tredici anni. Prendendo in considerazione anche gli anni 1983-1994 abbiamo la seguente tabella.

Anno	numero omicidi Sicilia	numero omicidi Calabria	numero omicidi Campania	numero omicidi Puglia
1983	61	37	176	2
1984	34	17	127	-
1985	28	17	116	-
1986	59	56	80	-
1987	63	64	56	1
1988	93	114	122	8
1989	160	140	200	9
1990	150	141	201	10
1991	253	165	232	29
1992	200	56	181	10
1993	85	43	86	3
1994	90	42	65	5

Sulla base dell'analisi dell'andamento degli omicidi di matrice mafiosa condotta per il periodo 1983-1996 è possibile avanzare alcune considerazioni:

1. Il picco più alto degli omicidi mafiosi è raggiunto negli anni a cavallo tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta. Sono anni di crescente e acuto allarme sociale per omicidi che vedono cadere un gran numero di mafiosi eliminati in regolamenti di conti e in scontri interni per il predominio nelle singole organizzazioni mafiose. Sono anche gli anni nel corso dei quali vengono uccisi magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, uomini politici, semplici cittadini che in vario modo si erano opposti o non si erano piegati al predominio mafioso.

2. I primi anni novanta segnano una stabilizzazione negli assetti di comando delle principali organizzazioni mafiose. In Sicilia si consolida il dominio dei Corleonesi di Totò Riina, di Bernardo Provenzano e di Leoluca Bagarella. In Calabria nell'estate 1991 si conclude la guerra durata cinque anni fra opposti raggruppamenti della 'ndrangheta.

3. Il 1992 segna un punto di svolta nell'attività di contrasto da parte dello Stato che mostra maggiore incisività e determinazione nella lotta alla mafia. Il 15 gennaio 1993 i carabinieri di Palermo catturano Totò Riina. La diminuzione del numero degli omicidi è frutto anche di questa rinnovata attività.

4. In questo periodo esplode il fenomeno dei collaboratori di giustizia che consente l'individuazione di numerose associazioni mafiose, la disarticolazione delle stesse, l'avvio di inchieste giudiziarie che coinvolgono spesso centinaia di persone e l'inizio in vari tribunali dei cosiddetti maxi processi caratterizzati dal notevole numero di imputati. Comunque si voglia valutare il fenomeno, è possibile dire che soprattutto nella fase iniziale esso ha dato impulso all'attività investigativa contribuendo alla cattura di numerosi *killer*.

5. L'enorme scarto del numero degli omicidi mafiosi in Puglia rispetto a quelli delle altre regioni meridionali conferma come la Sacra Corona Unita sia una organizzazione mafiosa giovane, nata in tempi molto più recenti rispetto alle altre.

6. Gli omicidi rappresentano soltanto un indicatore delle attività e dell'operatività delle varie mafie; l'assenza di omicidi non indica necessariamente o conseguentemente una diminuita attività o una scomparsa delle cosche mafiose.

La capacità operativa delle organizzazioni mafiose è stata intaccata anche dal fatto che per il solo anno 1996 le forze dell'ordine hanno catturato 292 latitanti. Di questi, 82 erano inseriti nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi predisposto dal Ministero dell'interno.

In particolare, diviso per organizzazioni mafiose, il quadro dei latitanti catturati è il seguente:

Latitanti catturati

Organizzazione	numero
'ndrangheta	83
Mafia	73
Camorra	67
Sacra Corona Unita	36

La ricerca dei latitanti è proseguita ancora nel 1997, anno nel corso del quale ne sono stati catturati altri 200 dei quali 8 erano inseriti nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi: tra questi, spiccano i nomi di Pietro Aglieri e di Mario Fabbrocino.

L'insieme dei dati conferma una maggiore e migliore capacità di contrasto da parte delle forze dell'ordine e una diminuita capacità criminale delle organizzazioni mafiose la cui pericolosità non va comunque sottovalutata o sottaciuta in relazione a tre aspetti:

1. Il tentativo in atto da parte delle varie mafie di operare un ricambio generazionale utilizzando ed includendo nell'organizzazione nuove leve di giovani che fanno il loro ingresso nelle organizzazioni mafiose in sostituzione dei mafiosi incarcerati; ciò in gran parte è possibile anche grazie ad un 'serbatoio di manovalanza' giovanile che è molto ampio per la notevole disoccupazione nelle regioni meridionali dove i giovani possono essere attratti dal miraggio di un guadagno rapido e sicuro, seppure rischioso.

2. L'insistenza con la quale le organizzazioni mafiose cercano di mantenere il controllo del territorio e delle attività economiche su di esso ricadenti. Indicativa di tale tendenza è la vera e propria campagna di intimidazioni e di attentati condotta nei confronti dei sindaci eletti con il nuovo sistema elettorale, appartenenti a tutti gli schieramenti politici, sia di maggioranza che di opposizione. Avviata inizialmente in Sicilia, la campagna è proseguita in Calabria e in altre regioni del Mezzogiorno. L'attacco è stato portato al nuovo potere democratico dei sindaci che hanno sostituito le locali classi dirigenti e che hanno fatto della legalità la loro bandiera elettorale. Oggetti di attentati e di intimidazioni sono stati anche esponenti della Chiesa meridionale che hanno avvertito la mafia come un fenomeno intollerabile per la loro fede e per la loro coscienza di cattolici.

3. La scelta delle organizzazioni mafiose a spostarsi nelle regioni del Centro e del Nord Italia (in particolare Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Lazio) con modalità operative diverse da quelle del Sud; non a caso gli omicidi mafiosi sono in numero molto limitato. Esse manifestano sempre più la tendenza ad infiltrarsi nella gestione e nella acquisizione di particolari attività economiche come quelle del commercio, della ristorazione eccetera.

L'elemento che continua a caratterizzare l'espansione delle organizzazioni mafiose è l'inserimento nell'attività economica legale che viene ad affiancarsi a quello dei traffici illegali degli stupefacenti e delle armi. La penetrazione nell'economia legale non avviene solo nelle regioni meridionali ma è caratterizzata da una significativa presenza nelle regioni settentrionali ritenute fino a poco tempo fa come immuni da una presenza mafiosa. Le regioni del Nord rappresentano la sede d'elezione per grosse attività di riciclaggio e di investimento degli immensi capitali illeciti provenienti da tutti i traffici criminali. Il Nord, o almeno parte significativa di esso, è diventato, a tutti gli effetti, terreno di conquista e di insediamento delle organizzazioni mafiose.

Rispetto alla riduzione del numero degli omicidi un andamento non soddisfacente hanno le attività attribuibili alla cosiddetta microcriminalità. Furti, rapine e scippi continuano ad avere nelle statistiche criminali picchi molto elevati.

La tabella seguente consente di valutare l'andamento di rapine, furti, scippi e borseggi. Il termine furti comprende quello ai negozi, negli appartamenti, in auto in sosta, di autovetture.

Anno	Furti	Rapine	Borseggi	Scippi
1983	879.882	20.274	63.385	49.397
1984	899.375	20.704	67.142	44.939
1985	960.640	23.907	81.765	47.520
1986	986.013	24.734	80.781	46.452
1987	1.169.864	31.230	94.822	50.928
1988	1.197.763	28.868	104.771	49.677
1989	1.318.609	29.724	120.476	57.199
1990	1.605.329	36.830	146.419	75.826
1991	1.702.074	39.206	146.380	73.899
1992	1.477.955	31.735	124.825	56.924
1993	1.369.692	31.515	113.335	54.791
1994	1.333.089	29.981	108.230	49.164
1995	1.338.446	28.614	113.209	40.921
1996	1.393.974	31.264	115.555	37.327

L'evoluzione della microcriminalità ha determinato un forte allarme sociale e una ricerca di protezione da parte dei soggetti direttamente coinvolti ed interessati a questi fenomeni. L'attenzione — in determinati casi e per specifici episodi che destano notevole allarme sociale — sembra spostarsi, in strati crescenti dell'opinione pubblica, dalla grande alla piccola criminalità.

A tale riguardo si pone l'esigenza dell'effettività della pena e nel contempo quella di un'effettiva tutela, anche dal punto di vista risarcitorio, delle vittime.

Sta crescendo il numero dei reati che vedono come protagonisti i minorenni. Nel 1994 i minori denunciati a vario titolo erano 22.239, nel 1995 erano 23.367. L'incremento riguarda non solo i reati tipici dei minori — furti, scippi, piccole rapine — ma anche l'omicidio con il preoccupante manifestarsi del fenomeno dei *baby-killer* segnalato con preoccupazione anche dalla grande stampa nazionale.

La Commissione è impegnata nell'attività di contrasto dei beni illeciti accumulati con le attività criminali e nell'azione di recupero e di confisca di tali beni. Tale linea si mostra come la più efficace per contrastare la potenza economica delle mafie.

Nella seduta del 25 febbraio 1997 la Commissione ha ascoltato il dottor Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia.

Il riciclaggio del denaro illecito è reso più agevole dall'eliminazione dei vincoli e dei controlli sui movimenti dei capitali e dall'emergere di un mercato globale, mondiale, delle monete. Per ottenere risultati di un certo rilievo è necessario operare contemporaneamente su due terreni.

1. in campo internazionale intensificando la cooperazione e la lotta comune degli Stati e dei Governi. In particolare occorre ridurre i centri cosiddetti *off-shore* che meglio si prestano all'occultamento del denaro illecito e che nella fase attuale si sono allargati anche ai paesi dell'Est.

2. in campo nazionale proseguendo nell'azione di controllo da parte delle istituzioni finanziarie a ciò preposte.

La Banca d'Italia ha manifestato un orientamento restrittivo sugli insediamenti delle banche italiane in alcuni centri *off-shore* non autorizzando aperture di nuovi sportelli. Il dottor Fazio ha comunicato alla Commissione che «nel triennio 1994-96, a fronte di 75 richieste, sono state autorizzate 57 nuove banche; dei 18 casi di mancata approvazione, 16 hanno riguardato l'Italia meridionale. L'autorizzazione è stata negata per la presenza nella compagine sociale di elementi che non davano affidamento ai fini della sana e prudente gestione, talora sospettati di collusione con la criminalità organizzata».

I fenomeni di riciclaggio non si verificano necessariamente nelle regioni a rischio, ma hanno un'estensione territoriale molto più ampia.

Il flusso delle segnalazioni da parte degli istituti bancari per come è disciplinato dalla legge antiriciclaggio 5 luglio 1991, n. 197 è aumentato considerevolmente negli ultimi anni.

Anno	Segnalazioni
1993	234
1994	838
1995	1.937
1996	3.075

In relazione a tale problematica, è stato fatto osservare alla Commissione come sia necessario garantire la segretezza delle segnalazioni delle operazioni sospette al fine di meglio assicurarsi la collaborazione dell'operatore segnalante; e come sia necessario estendere gli obblighi antiriciclaggio ad altre attività quali quelle di trasporti valori, di recupero credito e anche ad alcune attività professionali che intervengono in occasione di varie forme di circolazione della ricchezza mobiliare e immobiliare.

Nella seduta del 6 maggio 1997 sono stati sentiti il comandante generale della Guardia di finanza, generale Rolando Mosca Moschini e il capo del III Reparto operazioni, colonnello Saverio Capolupo.

In particolare è stato sottolineato il lavoro e le modificazioni operative introdotte dalla Guardia di finanza nell'azione di contrasto del fenomeno del riciclaggio che si è andato modificando notevolmente e rapidamente negli ultimi anni attraverso varie fasi, da quelle più artigianali a quelle più sofisticate. Le organizzazioni mafiose operano in proprio oppure si rivolgono a consulenti esterni i quali provvedono al riciclaggio e nel contempo suggeriscono gli investimenti più opportuni da compiere. Gli investimenti sono sempre più diversificati: da quelli che comportano acquisto di immobili o di attività produttive a impieghi mobili

che sono collocati all'estero servendosi di istituzioni finanziarie non bancarie e di società *import-export*.

È stata segnalata inoltre la necessità di tutelare maggiormente gli agenti che agiscono sotto copertura dal momento che la tutela copre solo quelli che operano in tema di traffico di armi e di stupefacenti e non quelli che operano nel campo del riciclaggio.

Da parte del senatore Veraldi si è fatta rilevare la necessità di approfondire in maniera più adeguata la tematica inerente il potenziamento del ruolo internazionale della Direzione nazionale antimafia nella lotta al crimine organizzato, nonché la creazione di una rete giudiziaria a livello europeo e una struttura che consenta lo scambio di informazioni tra le autorità giudiziarie nazionali.

Nell'applicazione della normativa antimafia è possibile notare un considerevole divario tra beni sequestrati e beni confiscati. I dati forniti dalla Guardia di finanza relativi ai risultati conseguiti dallo S.C.I.C.O. per il periodo 1 gennaio 1994 - 30 novembre 1997 in relazione ai beni immobili e mobili che erano nelle disponibilità delle organizzazioni mafiose sono contenuti nelle seguenti tabelle:

SEQUESTRI

	1994	1995	1996	1997	TOTALE
ART. 14 L. 646/82					
beni immobili	934.219.983.669	2.007.718.144.855	954.127.188.798	96.077.655	3.992.142.344.987
autoveicoli e natanti	9.511.913.921	19.771.597.000	7.938.012.000	2.783.264.000	40.004.786.921
disponibilità fin.rie	23.063.665.353	15.161.689.570	29.039.948.643	5.014.107.892	72.279.411.458
aziende commerciali	166.317.801.823	218.330.136.027	357.813.363.162	19.407.005.420	761.868.306.432
altri generi	94.712.200.000	50.587.175	139.126.300	1.612.750.000	96.514.663.475
SUB TOTALE ...	1.227.825.564.766	2.261.032.154.627	1.349.057.638.903	329.394.154.977	4.962.809.513.273
ART. 12-sexies L. 356/92					
beni immobili	551.621.986.079	254.770.000.000	547.505.500.000	296.026.685.384	1.649.924.171.463
autoveicoli e natanti	2.319.613.921	17.919.305.000	20.047.630.000	703.350.000	40.989.898.921
disponibilità fin.rie	10.455.899.161	25.549.745.514	7.086.711.623	8.221.032.623	51.313.388.921
aziende commerciali	511.659.000.000	1.229.634.000.000	1.341.471.000.000	150.290.500.000	3.233.054.500.000
altri generi	546.000.000			1.047.000.000	1.593.000.000
SUB TOTALE ...	1.076.602.499.161	1.527.873.050.514	1.916.110.841.623	456.288.568.007	4.976.874.959.305
TOTALE ...	2.304.428.063.927	3.788.905.205.141	3.265.168.480.526	785.682.722.984	9.939.684.472.578

CONFISCHE

	1994	1995	1996	1997	TOTALE
ART. 14 L. 646/82					
beni immobili	28.290.034.000	135.882.167.570	496.698.300.000	1.080.750.486.121	1.741.620.987.691
autoveicoli e natanti	1.583.440.000	2.849.150.000	2.014.850.355	8.987.800.000	15.435.240.355
disponibilità finanziarie	1.339.894.168	9.509.364.237	20.647.267.155	4.480.429.020	35.976.954.580
aziende commerciali	11.231.364.784	25.864.332.040	111.852.572.223	227.336.745.125	376.285.014.172
altri generi	780.000.000		1.417.650.000	32.800.000	2.230.450.000
SUB TOTALE ...	43.224.732.952	174.105.103.847	632.630.639.733	1.321.588.260.266	2.171.548.646.798
ART. 12-sexies L. 356/92					
Beni immobile	0	0	0	0	0
Autoveicoli e natanti	0	0	0	0	0
Disponibilità finanziarie	0	0	0	0	0
Aziende commerciali	0	0	0	0	0
Altri generi	0	0	0	0	0
SUB TOTALE ...	0	0	0		
TOTALE ...	43.224.732.952	174.105.103.847	632.630.639.733	1.321.588.260.266	2.171.548.646.798

I dati, oltre al divario esistente tra beni sequestrati e beni confiscati, fanno emergere alcune questioni:

- 1) il notevole incremento registrato in questi ultimi anni nell'attività di sequestro e di confisca;
- 2) la quantità di beni sottratti alla disponibilità delle organizzazioni mafiose che, seppure ancora non del tutto soddisfacente, segna tuttavia un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti.

CONSIDERAZIONI SU TALUNI TEMI SPECIFICI

Funzionalità degli uffici giudiziari

Uno dei primi problemi che la Commissione si è trovata ad affrontare è stato quello della funzionalità degli uffici giudiziari, con specifico riferimento alle carenze di organico della magistratura e ai correttivi legislativi da suggerire al Parlamento per ovviare al conseguente stato di disagio istituzionale.

Nel corso dei vari sopralluoghi, la Commissione ha potuto raccogliere, direttamente dai capi degli uffici giudiziari, allarmanti dati sui vuoti di organico e sulla incidenza che gli stessi avevano sull'attività giurisdizionale. A tali dati si sono aggiunti quelli forniti sia dal Ministro